

La poesia patriottica

Verso la metà del 1800 si affermò, anche a causa del periodo storico, la poesia patriottica, cioè poesie scritte da autori profondamente ispirati dagli avvenimenti storici dell'epoca. I principali autori di questa corrente letteraria furono:

- ◆ **Goffredo Mameli** (1827 –1849), autore del nostro inno **Fratelli D'Italia** noto anche con il nome di **Il canto degli italiani** ;
- ◆ **Luigi Mercantini** (1821 –1872) famoso per aver scritto la poesia **la Spigolatrice di Sapri** in cui esalta l'impresa audace e sfortunata di Carlo Pisacane e dei suoi 300 compagni avvenuta, impresa avvenuta nel 1857.

Goffredo Mameli

Goffredo Mameli nato a Genova nel 1821 e morto a 22 anni a causa di una ferita di guerra per difendere la repubblica romana, ha scritto “**Il Canto degli Italiani**”, meglio conosciuto come Inno di Mameli, a vent'anni nell'autunno del 1847, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, **Michele Novaro**. Il Canto degli Italiani nacque in quel clima patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria. L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione tanto che Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, affidò proprio al Canto degli Italiani, il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a **God Save the Queen e alla Marsigliese**. Fu quasi naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946 l' Inno di Mameli divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana.

Il canto degli italiani (Fratelli d'Italia)

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta;
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
le porga la chioma,
ché schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
calpesti e derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
bandiera, una speme;

di fonderci insieme
già l'ora sonò.

Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci!
L'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio;
uniti, per Dio,
chi vincer ci può?

Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia,
dovunque è Legnano,
ogn'uom, di Ferruccio
ha il cuore e la mano,
i bimbi d'Italia
si chiaman Balilla,
il suon d'ogni squilla
i Vespri sonò.

Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
le spade vendute;
già l'Aquila d'Austria
le penne ha perdute:
il sangue d'Italia
bevè, col Cosacco
il sangue polacco,
ma il cor le bruciò.

Stringiamoci a coorte.
siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Analisi delle espressioni:

Fratelli d'Italia ... Iddio la creò

La cultura di Mameli è classica e forte è il richiamo alla romanità. È di Scipione l'Africano, il vincitore di Zama durante le guerre puniche, l'elmo che indossa l'Italia pronta alla guerra. L'Italia si è svegliata dal lungo sonno si è raccolta in gruppo (la coorte era la decima parte della legione romana), si è cinta la testa con l'elmo di Scipione, ha svegliato la dea della vittoria in modo che essa possa porgere la chioma e l'Italia afferrarla e arrivare alla vittoria contro i popoli stranieri che la governano.

Noi siamo da secoli creò = gli italiani sono stati da secoli sempre divisi e per questo derisi ma dobbiamo unirli sotto una stessa bandiera per avere speranza di essere liberi.

per Dio" oggi usato più come bestemmia ma era un francesismo che significava "attraverso Dio", "da Dio".

Dall'Alpe... i vespri sonò = Ogni Italiano non deve dimenticare niente della storia d'Italia sette secoli di lotta contro il dominio straniero. Anzitutto, la battaglia di Legnano del 1176, in cui la Lega Lombarda sconfisse Barbarossa. Poi, l'estrema difesa della Repubblica di Firenze, assediata dall'esercito imperiale di Carlo V nel 1530, di cui fu simbolo il capitano Francesco Ferrucci. Il 2 agosto, dieci giorni prima della capitolazione della città, egli sconfisse le truppe nemiche a Gavinana; ferito e catturato, viene finito da Fabrizio Maramaldo, un italiano al soldo straniero, al quale rivolge le parole d'infamia divenute celebri "Tu uccidi un uomo morto" e poi tutte le campane chiamarono il popolo di Palermo all'insurrezione contro i Francesi di Carlo d'Angiò, i Vespri Siciliani(all'ora del vespero di lunedì di Pasqua) del 31 marzo 1282. Poi vi è la figura di Giovan Battista Perasso detto Balilla che capeggiò la rivolta popolare di Genova contro la coalizione austro-piemontese il 10 dicembre 1746 e liberò Genova dagli Austriaci che l'avevano occupata.

Son giunchi ... il cor le bruciò

Le persone spesso sono come dei giunchi che si voltano come vuole il vento e quindi servono il più forte, in questo caso gli Austriaci, ma essi con la forza hanno oppresso molti popoli fra i quali i Polacchi ma questi non furono assoggettati completamente perché continuarono a ribellarsi.